



L'Ancella dei poveri Lidia, nella sua missione

Corrispondenza dal Kambatta

Castel di Casio, 9 novembre 1977

Carissima Lidia,

La ringrazio molto per il ricordo che mi ha inviato dal Kambatta e Le auguro di poter lavorare sempre con serenità, con gioia, con umiltà, con disponibilità nella vigna del Signore. Quanti operai mancano nel Suo campo? C'è una grande disoccupazione, ma speriamo che chiunque sente l'invito a seguire il Cristo, non perda tempo, ma lasci tutto per seguirlo: casto, povero, obbediente.

Io sono una ragazzina di 16 anni, studio e faccio parte della Milizia dell'Immacolata: movimento mariano fondato nel 1917 da p. Massimiliano Kolbe, frate conventuale che si propone di seguire Maria, come Madre, Vergine, Modello, Maestra, Guida a Cristo. I militi si servono di tutto: stampa, parola, apostolato, perché nessuna anima vada perduta, e agiscono in tutti gli ambienti: scuola, casa, lavoro, ecc.

Ci incontriamo una volta al mese alla casa dell'Immacolata di Bologna, per approfondire sempre più il culto e la conoscenza di Maria, per diventare sempre più mariani e quindi cristiani.

Non conosco molto la Missione dove Lei opera; vorrei sapere se è una

Missione evangelica o anche di promozione umana: se i cattolici sono molti in Kambatta e se ci sono altre sette religiose.

Io pregherò per Lei, per tutta l'Etiopia, per le anime che dovrete raggiungere in questo periodo, per annunciare loro la nascita del Cristo Gesù. Sono contenta e, per questo, ringrazio Dio Padre di essere cattolica cristiana, di avere con me la verità e di poter aspirare all'eternità. La vita cristiana è essenzialmente gioia: la vera gioia non è soltanto un aggettivo, ma è Qualcuno che vive intimamente con noi.

Ora La saluto e Le auguro un Buon Natale

sorella in Maria
Anna Brizzi

Taza, 24 gennaio 1978

Anna carissima,
a te un caro saluto con tanta amicizia e gioia fraterna. Grazie per la tua lettera e per la volontà di essere insieme nella preghiera: momento di incontro per l'offerta del nostro lavoro, del tuo studio, del dialogo quotidiano, che facciamo con Cristo nel cammino che Lui ci indica.

Lo scopo della Missione dove io opero è quello di evangelizzare, ma anche quello di essere vicini alle persone con intenti propri di promozione umana. Le aiutiamo nel campo sanitario, prestando lavoro nei dispensari e anche educandole con elementari norme di igiene e indirizzandole verso metodi di vita più razionali. Si cerca cioè di essere loro vicini e di aiutarli a condurre una loro vita e di riscoprire il loro volto con quella dignità umana che è propria di ogni persona. E, per fare questo, ci vuole tanta disponibilità, senza la pretesa di arrivare subito a vederne i frutti.

E la gioia di questo lavoro unita alla certezza che le persone amiche ci sono vicine riempie la nostra giornata, senza far pesare i piccoli disagi che si incontrano.

Non ti meravigliare se ti rispondo io, Antonietta, invece di Lidia, ma lavoriamo insieme e quello che si fa è ugualmente condiviso da tutte e due con un vero e sereno accordo.

Salutaci il p. Cirillo e tutti i Padri di Porretta

Un abbraccio
Lidia e Antonietta

* * *

Donnalucata 10 gennaio 1978

Cara signorina Lidia,
siamo un gruppo di ragazze, che frequentiamo la classe 5^a elementare; abitiamo in una piccola borgatina sul mare, si chiama Donnalucata, e la nostra maestra ci ha parlato della miseria che regna nei posti dove abita Lei. Noi abbiamo fatto dei piccoli risparmi (20.000), e quest'anno li destiniamo a Lei che si preoccuperà di comprare qualche cioccolatino per i bambini di costì. Gradiremmo da Lei qualche parolina di risposta.

In tale attesa, l'abbracciamo con affetto

le alunne della 5^a elementare
di Donnalucata

Taza 3 marzo 1978

Carissime ragazze della quinta elementare di Donnalucata,

la vostra letterina mi è giunta tanto gradita solo due giorni fa. Colgo l'occasione per rispondervi subito, essendo vicina la Pasqua. Però devo dirvi

anche una cosa che, essendo qui abituati a seguire un altro calendario, non siamo nel 1978, bensì nel 1970; di conseguenza anche le feste sono in data diversa. Noi celebriamo la Pasqua qui il 30 Aprile. Ad ogni modo, voi sapete che per il cristiano è sempre Pasqua, in quanto egli crede che Gesù è risorto. Vi ringrazio tanto dei vostri risparmi e vi assicuro che, per Pasqua, prenderò qualche caramella (perché qui i cioccolatini non li conoscono) per i bambini con i quali spesso vengo a contatto. Io sono infermiera, e nel nostro ambulatorio vengono tanti bimbi, che sono ammalati da diverso tempo: purtroppo le mamme non li portano subito in ambulatorio, perché non hanno nemmeno le poche lire, per pagare le medicine. I vostri risparmi li userò per curare qualche bimbo. Siete d'accordo? Per oggi vi saluto, ed auguro a voi e alla vostra cara mamma Buona Pasqua, in attesa di sapere presto vostre notizie. Ciao.

Lidia

* * *

Faenza, Parrocchia del SS. Crocifisso
12 febbraio 1978

Carissimi missionari, quasi sempre sono i bambini e i ragazzi della nostra comunità di fede che vi scrivono; questa volta invece siamo noi, i giovani e gli adulti del consiglio parrocchiale

Venerdì scorso, abbiamo riflettuto sul tema «Importanza e urgenza dell'impegno missionario nella Chiesa e nella società del nostro tempo per costruire insieme una umanità nuova». Indovinate chi ci ha parlato. P. Giulio, naturalmente! Il fratello del p. Serra e un suo amico di Cesena hanno raccontato alcuni episodi del loro viaggio in Kambatta.

Come avrete certamente capito, si è parlato di voi, del vostro lavoro in Missione, e abbiamo visto alcune immagini del Kambatta attraverso una filmina. P. Giulio ci ha anche consegnato un crocifisso, dono che voi avete pensato di mandarci. Insomma, ve lo dobbiamo proprio dire? Nella sala dove ci trovavamo era un rumore crescente di pum, pum, pum: erano i nostri cuori che si mettevano in sintonia con i vostri: li avete sentiti?

Be', a parte gli scherzi, ci ha davvero fatto bene riflettere sulla dimen-

sione missionaria della Chiesa; ci siamo commossi, pensando a voi, e con gioia abbiamo consegnato al p. Giulio i tre milioni offerti dalla nostra comunità, come dono di Natale per la Casa della madre e del fanciullo.

Certo che il p. Giulio non ci ha lasciati senza lavoro, perché ci ha invitati a migliorare noi stessi, per poi migliorare gli altri, e ci ha richiamati ad essere missionari in famiglia, in parrocchia (certamente si era messo d'accordo con il nostro parroco!) e poi via via fino ad arrivare a voi.

Oggi siamo riuniti per una giornata di ritiro e il tema è: «La preghiera e la penitenza». Che cosa ne pensate? Noi pensiamo che, con un parroco missionario come il nostro, o ci facciamo santi sul serio, o vuol proprio dire che... Lasciamo concludere a voi. E, in una giornata così, come dimenticarvi? Sì, vi portiamo nel cuore e preghiamo perché veramente tutti gli uomini formino una sola famiglia. È questo il grande desiderio che ci fa sentire vicini nell'impegno: il vincolo della carità fraterna ci sostenga e ci doni slancio nel servizio ai fratelli.

Un forte abbraccio nel Signore
I membri del Consiglio parrocchiale
della comunità di fede
del SS. Crocifisso



P. Cassiano Calamelli

Taza 8 marzo 1978

Carissimi,

penso sia giusto chiamare la vostra una comunità di fede. Nella vostra Parrocchia, infatti, per merito soprattutto del Parroco, l'idea missionaria è costantemente presente, sia nei gruppi giovanili come pure in tutti gli altri gruppi parrocchiali.

La scorsa estate, durante la mia permanenza in Italia, ebbi modo di incontrare, a Bellavalle, un folto gruppo dei vostri ragazzi, e rimasi ben impressionato dall'entusiasmo con cui per varie ore mi interrogarono sui problemi della nostra Missione.

Mentre noi missionari vi ringraziamo per quanto fate per noi, vi ricordiamo ciò che voi già sapete: la fede si vede dalle opere! E ciò che la vostra comunità di fede fa per noi l'abbiamo già sperimentato in diverse circostanze: prima, per il molto che avete dato per risolvere il problema dell'acqua a Taza; ora, per quanto ci avete inviato per la «Casa della madre e del bambino».

Vi inviamo, quindi, un rinnovato grazie, unito alla nostra preghiera e a quella delle nostre comunità cristiane.

P. Cassiano Calamelli